DE RECENTI VICTORIA S. ROMANI PONTIFICIS PII IX.

ORATIO

HABITA IN SOLEMNI STUDIORUM INSTAURATIONE

APUD MAGNUM GYMNASIUM FERRARIENSE

AB

ANTONIO MARIA ZAPPOLI

S. THEOL. DOCT. PROF. EMERIT. JURIS PUBL. ECCL. TEXT. CAN.
COLLEG. LEGAL. ACTIS ADDICTO

Nonis Novemb. MDCCCLVII.

FERRARIAE
APUD CAJETANUM BRESCIANI
ARCHIEP. TIPOGRAPHUM

A Sua Eminenza Reverendissima

IL SIGNOR CARDINALE

LUIGI VANNICELLI CASONI

ARCIVESCOVO DI FERRARA

E

CANCELLIERE DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDJ

Emo e Revmo Principe

Come l' egregio nostro Municipio prende sì viva parte nell' esaltazione delle glorie dell' immortale Sovrano e Sommo Pontefice PIO IX, *così il degnissimo di lui Capo Sig. March. Cav. Comm. Rinaldo Manfredini, che per ogni alacrità di patrie cure ha diritto all' amore e alla gratitudine dei concittadini, mosso da singolare benignità verso di me, colle umanissime gentilezze del suo cuore quanto nobile, altrettanto religioso, mi sostenne a dare alla luce la mia orazione inaugurale degli Studi di questa Università da me recitata nel p. p. Novembre a peculiare encomio del viaggio trionfale poco prima tenuto dallo stesso amantissimo Padre, e supremo Gerarca. La*

profonda venerazione, e il tenerissimo affetto, che ho verso di Lui, e la S. R. Sede, da cui punto non mi distaccherò nell'arringo di mia vita, ispirarono l'argomento al lavoro, e mi stabilirono il fine unico, che ho ora di pubblicarlo. E dappoichè a questi leali e doverosi sentimenti ho da riferire gli obbliganti segni di aggradimento, che, appena ascoltatolo, piacque all' E. V. R. di manifestarmi, così oso dedicarle il componimento medesimo, che sfornito di ogni pregio letterario prova la necessità d' invocare l' appoggio del mio Superiore di sapienza e di pietà preclarissimo.

Nella fiducia che torni a V. E. R. accetta la

rispettosa offerta, le porgo le maggiori azioni di grazie, e nel bacio della S. P. ho l' onore di raffermarmi con pienissima devozione

Di Voi Emin. e Reverend. Principe

Ferrara 6 Gennajo 1858.

Umilissimo Obbmo Servitore
Don ANTONIO MARIA ZAPPOLI

A chi mi legge

Generosità di cuore benevolo indusse l' Illmo Revmo Mons. Can. G. Taddei Teologo della Chiesa Metropolitana, spettabile ornamento del Clero Ferrarese, e zelantissimo Rettore di questa Università degli Studj, a darmi l'incarico di proludere con una Orazione latina al cominciamento dell' anno scolastico. Giudicando superiore alle mie forze il cortese invito, mi adoprai con tutta cura a sottrarmene, bramoso sinceramente che vi fosse eletto qualche altro tra i signori Professori o Dottori Collegiali, di cui è più che mai luminosa la dottrina, ed edificante la pietà. Vana fu ogni mia preghiera; e però pensai quale argomento dovessi prescegliere. Cadutami in acconcio la considerazione delle circostanze straordinarie del viaggio trionfale del Sommo Pontefice PIO IX per le province del suo Stato, mi determinai di seguire l' inspirazione del componimento, balenatami già alla mente in sullo scorcio di Agosto dalla lezione, che feci del lodatissimo Libro del ch. Sacerdote Giacomo Margotti, il cui titolo è — Le Vittorie della Chiesa nel primo decennio del Pontificato di PIO IX. — Dappoichè l' egregio Scrittore addimostrò a fior di evidenza PIO vincitore dell' *ipocrisia libertina*, della *demagogia*, dell'*eresia*, e della *diplomazia*, mi parve di raccogliere dal suo viaggio tanto che mi bastasse ad esaltarlo *vincitore della calunnia*.

Trattai l'argomento, ma furono molte le sue imperfezioni cagionate dalla necessità di sollecitamente terminarlo; e rese poi più sensibili per quelle altre che mi sfuggirono nel recitarlo. Il perchè lungi dal pretendere parole di lode, non dovuta a me, punto non abituato ad esercizj di elegante ed oratoria latinità, ne invoco piuttosto indulgentissima venia, che mi riprometto tanto più facilmente, quanto rispettosa è stata la mia volontà di solamente obbedire.

Ma e perchè avete preso tale argomento ad inaugurare l'anno scolastico? Perchè tanto ritardo alla pubblicazione di questo vostro componimento? Alle due inchieste, che mi furono indiritte, rispondo primamente che con tale argomento mi veniva il destro di encomiare la sapienza di PIO IX, e il suo munifico patrocinio ad ogni maniera di studi, e distinti ingegni. Ora era forse inopportuno il farne parola a chi insegna e studia le scienze? Sento che ciò fu fatto altrove, e specialmente nel Collegio dei RR. PP. della Compagnia di Gesù in Ascoli verso la metà di decembre, ove sul viaggio trionfale di PIO IX fu tessuta la Prolusione degli Studi con gran magistero di eleganza e di eloquenza dal R. P. De Angelis della stessa Società Prof. di Retorica — In secondo luogo io dico che motivo al ritardo della mentovata pubblicazione fu non solo una necessaria cura a indisposizione di mia salute, che mi tenne assente, ma ancora il giusto impegno in questo Officio Tipografico di eseguire anteriori obbligazioni di stampe, in cui fu occupato per molto tempo. — Tanto possa procacciarmi benigno favore.

ORATIO (*)

È PIO,
Che quanto il miro più, tanto più luce.
(*S. P.*)

Tout ennemi de Rome est mon ennemi.
(*G. de Maistre*)

Consideranti mihi, Cardinalis ac Pontifex amplissime, Rector sapientissime, Magistratus optimi, Decuriales Doctores, Cathedrae Moderatores quotquot adestis praestantissimi, Adolescentes carissimi, consideranti mihi beneficia, quae in humanam Familiam a summis Romanis Pontificibus numquam non promanarunt, ea semper insedit sententia, illorum neque potuisse maiorem desiderari copiam, neque potiorem utilitatem expectari. Si apud alios, quam apud vos, qui eruditione ac doctrina maxima valetis, verba facerem, plurimas profecto haberem, easque gravissimas in hanc rem rationes validissimaque argumenta. Sed vobis commemorare sufficiat, Romanorum Pontificum alios sanctitate, omnique virtutum genere floruisse ad morum honestatem populis inculcandam, divinae Legis amorem inflammandum, Christi Regnum, bonorum omnium originem ac fundamentum, in remo-

(*) PIO IX nel suo recente viaggio fu vincitore della Calunnia.

tissimis terrarum Orbis plagis constituendum; alios strenuam dedisse operam ut bellorum immanitatem compescerent, regum saevientium minas irasque frangerent, civiles turbas componerent, principes subditosque ad mutuam officiorum vicem rependendam inducerent; alios sapientia munificentiaque incredibili effecisse ut superiorum aetatum teterrimam illam conditionem excuterent nostrae gentes, qua perpetuo jacere videbantur agricultura deserta, et rerum commercium interclusum, et litterae artesque squallore obsitae, et urbanitatis ornamentum omne turpissima rusticitate obrutum, et ipsa divina Religio despecta penitus, ac miserandum in modum abjecta.

Proinde non est cur mirandum sit, Auditores doctissimi, si ob eam, qua transactis temporibus, maxime quae *Medium Aevum* vocantur, Romani Pontifices pollebant, auctoritatem omnis Europae pene incolumitas constiterit (*a*), neque item si pro Italiae dignitate ac felicitate omnia digne cogitantes, omnia egregie moliti absolventesque verum Italiae princeps decus ac propemodum ipsius auctores sint depraedicati (*b*); si

---

Le seguenti annotazioni da me composte a maggior lume della mia orazione sono ben poche in confronto di quelle, che mi offriva la natura dell'argomento: le lascio all'ingegno del dotto Lettore che mi può essere Maestro.

(*a*) Verità professate dai medesimi *Ancillon, Michaud, Hurter, Haller, Voigt ec.* Vedi pure *Rohrbacer,* e per tacer di altri, *Villadini,* la cui opera di diritto Pubblico Ecclesiastico, illustrata dal dottissimo *Barbato* non so raccomandare abbastanza allo studio della colta gioventù Cattolica.

(*b*) Ved. V. Amico Bol. — Gioberti chiama i Sommi Pontefici — i Creatori del Genio Italico. — Fra i moltissimi errori e svariatissime contraddizioni in politica e in Religione, chiarissimi purtroppo a chi gli ha letti, si veggono indicate talvolta proposizioni strappate al di lui labbro

iis quam libentissime et obsequentissime optimatum ordo, reges ipsi atque imperatores se se subjecerint; si populi cunctam in ipsis spem collocantes, cunctamque securitatem, aequitatem, justitiam, prosperitatemque assequentes illos ut patres coluerint, illis ut arbitris atque moderatoribus se dederint, doctique viri et ingenuis valentes artibus munifico eorum patrocinio plauserint; brevi, si arctissimo cum iis vinculo coniunctae, humanitas, cultus ac Religio sanctissima, ubi viguerant permanserint, intraverint unde decesserant, vel semper abfuerant (Cullen).

Quam tamen Romanorum Pontificum virtutem insignemque gloriam quis jam deperiisse existimet? (*c*) quis vel levissima obscuritatis nebula obductam affirmet? eam quidem ad Apostoli Petri successores R. Pontifices haereditario veluti jure numquam non propagatam fuisse, nihil melius hodie adstruere posse mihi videtur, quam vel una praesentis Pontificis optimi **PII IX** fama, qui de Societate, de Religione deque civili eius principatu adeo praeclare meritus est, ut sibi cedro linendum nomen stabiliverit. (*d*)

---

dalla irresistibile forza della verità. Qui e altrove me ne servo come testimonianze di un uomo autorevole a coloro, che sono confutati nel corso dell' Orazione.

(*c*) ,, Il padre Tevere che corse in addietro sì altero, non è ancor divenuto tributario nè del Po, nè del Tamigi, e se altrove le schiatte imbastardiscono, in Roma trovansi sempre i successori di Gregorio, di Alessandro, e di Ildebrando ,, (Turgotti).

(*d*) Tanta è la grandezza dell' animo del Sommo Pontefice PIO IX tanta l'importanza dei suoi meriti, che come Sinigaglia, che gli fu patria, può andarne gloriosissima, così ciascuno di quei cittadini può ripetere ciò che fu scritto — Platone ringraziava gli dei di esser uomo e non bruto, greco e non scita, e di vivere nel secolo di Socrate e di Euclide; quanto

De eo praestantius nihil, nihilque verius dictum esse arbitratus sum, quam quod *Josephus Margottius* illustre sane nomen scripto edidit, quadruplicem nimirum victoriam de Romani Pontificatus, atque ideo Ecclesiae hostibus primo sui Pontificatus decennio plenissime retulisse. (*e*) Caeterum si fas est mihi nunc tanti Viri sapientissimi dictis aliquid addere, ausim elapsi decennii victoriis quintam adhuc attexere, qua ad suae Ditionis provincias nuperrime profectus pervicacem novorum hostium calumniam profligavit.

Ita est, Auditores, et ut nihil vobis taceam, fateor ingenue, hoc ipsum mihi ex eiusdem libri lectione cogitanti succurrisse, et hoc ipsum, prout mea sinit dicendi tenuitas, exornandum depoposcisse pro eo, quo sum erga tantum PONTIFICEM VERE MAGNUM, suorumque bono natum, animo ac voluntate. Eius enim gloriae sum ita addictus, in eamque efferor, ut nullam aliam aeque suspiciam, nihilque dulcius et potius habeam, quam Deum exorare, ut illam augeat, cumuletque.

Quam vero quintam victoriam, sic apud vos statuo, amoris paterni, sapientiae regiae, et Pontificiae Majestatis.

Argumentum hoc dignum est, Auditores ornatissimi, elegantissimo illo sermone, quo *J. Caesar Cordara* de eximia Societate *Jesu* profectionem Pii VI ad aulam Viennensem

---

a me ringrazio il Signore di esser Cattolico, poi della stessa Patria e contemporaneo di PIO IX — Anzi ogni Cattolico può chiamarsi fortunato di tanto Pontefice!

(*e*) Io sono troppo meschino per degnamente lodare il valoroso e intrepido scrittore *Margotti:* non gli mancarono grandi elogi da uomini insigni, e persino fu lodato col rispettoso silenzio dei cattivi scribacchiatori. Ho già accennato a *chi mi legge* le *Vittorie,* di cui tratta il suo Libro. V. Pref.

narravit (*f*): dignum suavissima poesi, qua suam quisque cantionem de *Captivo* vel *Peregrino Apostolico* exhibuerunt *Vincentius Monti*, et *Julius Perticari*; dignum etiam est hac hodierna celebritate, qua ad curriculum studiorum instaurandum iterum accedimus, quorum Princeps noster sapientissimus auctor est ac procurator, et in quorum felicem progressum totus quotidie incumbit.

Verumtamen cum ego illud aggrediar, qui omnium minimus sum, cuique otium vix exiguum suppeditaverit, ea opus habeo humanitate, Auditores, qua alias mecum usi estis. In quo illud etiam cuique vestrum propositum volo, me et obsequendi studio allectum in hunc locum conscendisse, et fuisse mihi in animo verborum magis messem in feracissimo campo colligere, quam absolutam orationem conficere.

(*f*) Questa ed altre operette scritte da Religiosi della C. di G. sono veri florilegi di latinità. Il ch. Prof. *Montanari*, ed altri ne vanno presi, leggendole, da squisito diletto. Il Molto R. P. *Boero* della stessa Società merita la nostra riconoscenza, pubblicando i frutti di faticosi studj, e assidui esercizi, che infondendo nei giovani lo spirito di pietà, loro agevolano altresì il tempo di raccogliere dai Classici doviziosa copia di eleganza.

I.ª

In more positum est celebrari victorias, quas de hostibus habuerunt Alexander Macedo, Hannibal, Caesar, aliique tum veteres tum recentes strenuissimi praeclarissimique duces (*g*). Ast nulla cuiquam probari debet victoria jucundior, nulla honestior, celebriorque nulla, quam quae pacis tranquillitate vigens a populorum amore, et reverenti gratoque animo ducit originem. Ea enim ob uberiores maioresqne fructus in publicam privatamque prosperitatem dimanantes, Principum solium quam solidissime firmat, hostesque iniquissimos cum ipsorum dedecore silentes facit. Quod hoc ipso anno, paucis abhinc mensibus cernere ac mirari potuimus, Auditores, ob omnigenos singularesque prorsus honores, quibus Pontificem nostrum PIUM suae civilis ditionis provincias peragrantem exceperint, quotquot eius subditi gratissimi numerantur, quin et filii amantissimo munificentissimoque Patri intimo corde adhaerentes. Hinc primo mihi sumo ius ac voluptatem celebrandi victoriam, quam PIUS IX de illis invidis nequissimisque hostibus consequtus est, qui supercilio graves, effraenique ore veritatem iustitiamque omnem proscindentes iactitabant Populos Pontificiae Ditionis non iam fidei candore

---

(*g*) Rifuggo dal parlare di quelli che non arrossiscono di esaltare le vittorie :

,, I cui allori/di tanto sangue cittadin bagnati
,, Son di peso alla fronte e di vergogna !

(Arist. Trag.)

obsequentesque Principi tanto subiici, sed invitos, sed malevolos, et alterius a Pontificio formam cuiuslibet regiminis tandem aliquando percupide aucupaturos.

Ut quae in medium proferam, esse veritati consona, sanaeque fundamento innixa rationis liquido appareat, sinite quaeso, Auditores humanissimi, ut a suis initiis causisque Patris nostri PII IX laudes attingam.

Vix inito Pontificatu, omnium in PIUM ita favor visus est, tantae laetitiae publicae significationes extitere, ut primo illo regnandi tempore beatus fere ab omnibus putaretur. At vobis exploratum est, Auditores, quo demum res devenere; quam communis omnium decepta est opinio, pravissimis quorumdam malorum hominum consiliis. PIUS divino lumine illustratus, alios quam qui splendide futuri existimabantur rerum successus animo praesentiens, ipsine sibi accomodare potuit quod legimus — *ecce in pace amaritudo mea amarissima* — (cant. Ezech.), — *ecce signum cui contradicetur* — (Sim. Proph.)? Heu quot qualesque ea annorum acerbitate fremebant hostes inania, vel perniciosissima meditantes!! De eorum numero ac terrore sic horreo, ut mihi singulos recensenti non secus ac Aligherius cecinit, dicendi facultas deficeret. (*h*) Aliud non reminiscor nisi quod in Ecclesiam illam Catholicam, quae *columna* et *firmamentum veritatis est*, (S. Paul.) adversus quam *portae Inferi non praevalebunt*: (S. Matth.) (*i*) acerrimum conflaverint odium *Ecletismus Gallicus* (barbare de barbaris monstris loquor) *Helveticus Radicalismus*, Germanus

---

(*h*) ,, Io non posso ritrar di tutti appieno
Perocchè si mi caccia il lungo tema
Che molte volte al fatto il dir vien meno — IV. Cant. Inf.

(*i*) ,, E sillaba di Dio non si cancella. (Il Poeta ispirato alle S. Pagine)

et Anglicanus *Idealismus*, *Socialismus* ac *Communismus*, unde infinita propemodum mala profluxere.

Erat PIUS Ecclaesiae nomine lacrymabile signum, cui omni iniuriarum turpitudine, omni improbitatis contentione, omni furoris impetu scelesti homines, ingratique contradicerent, qui eo intollerandae ambitionis processerant, ut Ecclesiae, atque ideo PII IX civilem principatum sibi vindicare arbitrarentur, eoque insidiis cunctis, conatibusque spoliandum ipsum ducerent. Oh calamitosam animorum caecitatem! oh pessima voluntatum vota! Spoliandum (*k*) videlicet PIUM civili illo Principatu, quo nullus alius neque historia certior,

---

(*k*) Su questo argomento non si finirebbe mai, se tutte, si volessero allegare le ragioni, e le Autorità di sommi Istorici Pubblicisti e Diplomatici.

,, La Sovranità temporale garantisce al Papato l' indipendenza nello stesso modo, che il dominio dei beni e le rendite proprie garantisce alla Chiesa la libertà: la garantisce, perchè sottrae il sommo potere Sacerdotale alle esorbitanze del potere Civile; la garantisce, perchè sottrae il potere arbitramentale del Papa alla sinistra influenza delle politiche dissensioni; la garantisce, perchè sottrae i decreti Pontifici al sospetto di recare offesa alla reciproca dignità delle nazioni Cristiane. Se il Papa fosse rimasto in Avignone, ei sarebbe divenuto un grande elemosiniere di Francia, che niun altra nazione avria riconosciuto fuorchè la Francia..... un Papa suddito di Casa d' Austria non sarebbe obbedito nè sulle rive della Vistola, nè in quelle della Senna ec. ec. (Rit.) ,,

,, Lo spodestamento del Papa è la decapitazione della Cristianità ,, (Pellegrino Rossi). Fra gli altri potrebbero citarsi *Thiers*, *Sismondi*, *Potter*, *Hennau*, *Napoleone I.°* ec. ec.: belle sono le riflessioni di Bossuet, dei Card. Pallavicini, Pacca, Consalvi, Casoni ec.

La sovranità civile dei Papi rende Roma più maestosa e benefica. Che sarebbe essa mai senza di loro? ,, Roma è una di quelle città, in cui mi sarei ritirato più volentieri che in qualunque altra ,, (Montesquieu a Duclos).

neque origine tutior, neque jure firmior, neque praescriptionis lege inviolabilior, neque Catholicarum nationum voluntate stabilior reperitur? spoliandum eo civili principatu, quem ad declinandam suspicionem, invidiamque, qua magis uni quam aliis principibus, aut populis Catholicis Pontifex gratificari videretur, quam valde opportunum ipsi ostendunt qui jurispublici consultissimi, rerumque publicarum gerendarum apprime gnari habentur? Spoliandum eo civili Principatu, qui Ecclesiastico muneri cum ea, quae decet, auctoritate et libertate exercendo tuendoque necessarius est, quo ablato, sicuti obtruncatam cum *Peregrino Rossi*, Pontificiam Maiestatem recte diceres? Spoliandum eo civili principatu, quem Deus apertissimo patrocinio sustentat, non modo nobilissimis exteris nationibus in illius subsidium toties adductis ad internas externasque molestias depellendas, sed superbis, potentissimisque hostibus, quos quotidie experitur civilis illa Pontificum potestas, depressis atque dispersis?

„ Nell' avvicinarsi a Roma non sentiamo quella sospensione di spirito, quel vuoto, quell' inquieto stupore, quella difficoltà di respirare, che ci avvertono di toccare un suolo straniero; tanto può su di noi l' uso maraviglioso che fa il Pontefice della prerogativa di sua universale paternità „ (Bonnet, sebben Protestante). Quanto nobili sono i pensieri dei due egregi Prelati *su Roma* Cristiana, che si leggono nella Civiltà Catt. Quei due esimii Pastori sono il Card. Arciv. di Zagabria e l' eloquente Vescovo di Poitiers.

Ecco perchè taluni in conferma di ciò, che si è detto, recano pure l' autorità di Dante espressa in quei versi

La quale e il quale, a voler dir lo vero
Fur stabiliti per lo loco santo
U' siede il successor del maggior Piero.

In huiusmodi auctoritatis ac Religionis discrimine versantem PIUM, acutoque pressum dolore, quid coepisse consilii, Auditores, quid secum statuisse putatis? Noster ille amantissimus Parens, *qui a Deo constitutus est super Sion montem sanctum eius, praedicans praeceptum eius*, (Psal. 2) efficacissimo Ecclesiae Catholicae se communivit, sibique iugiter dilectissimo precum subsidio, quas et fudit ipse, et fundi quidem ab omnibus postulavit; perspicuum quum sit, preces mundum regere, fidem gignere, hominum universitatem tueri (*l*), quippe quas vi omnipotente constare ab Evangelio (S. Marc.) discamus — *omnia quaecumque orantes petitis, credite quia accipietis.* — Ab omnipotente itaque orationis vi atque efficacia illos magnanimae christianae fortitudinis spiritus sibi induit, qua Catholicus Sacerdos armatus occidi potest, non vinci (S. Cyprian.); ardentissimamque habuit charitatem, qua qui non diligit, manet in morte. (S. Joan.)

Magnanimus ipse fuit, cum se a tot tantisque (*m*) vitae

(*l*) ,, L'Orazione è la Reina del Mondo, la madre della Fede, e protegge l'universo colla sua supplichevole Maestà ,, (La Cordaire).

(*m*) ,, Fra mille ambagi orrende
,, Il Sacerdote Re fuor del suo Regno,
,, Ma dalla carcer dura
,, Uscì bello di fama e di sventura (C. Cornazzani). Così ci provò ancora ,, che il *Papato risplende più nell' ignominia della Croce, che nella gloria del Taborre* ,, (Margotti).

In fatto e in diritto, osserva Carlo di Montelembert, tutti i Cattolici sono figli della Chiesa Romana, e nessuno Cattolico è straniero a Roma ,, perchè soggiunge Fenelon - ogni Cattolico vi trova la sua patria ,, dunque anche il suo Padre; di qui la ragione dell' interessamento delle Nazioni Cattoliche, che gareggiarono di tenero zelo per rimettere e assicurare Roma nel possesso, che n' appartiene a PIO IX.

amittendae periculis mirifice exemit; cum Davidis virtutem humillime impavidam aemulatus, perturbatissimis iis temporibus dilabentibus, haereticam pertinaciam fregit, assentatorum simulationes sprevit, *diplomatiae* (Margottii vocibus utor) calidissimis insidiis obstitit: cum perduellium (demagogiae nomine veniunt) Romae debacchantium retudit impetum exterminavitque, eius praecipue Nationis Gallicae strenuissima aeque ac promptissima vi, quam Romanae Sedi tamquam divi Pauli gladium a remotissimis saeculis voluit Deus inservire. Magnanimus et ipse PIUS fuit, cum tranquillitatis Regni tempestatibus, in suum perinde ac pristinae Sedis portum, libertatisque arcem reversus, sagacitate et constantia incredibili, novus veluti Moyses, gravissima impedimenta superavit, quibus colluctari debuerit, ut suis proficeret subditis, Ecclesiaeque gloriam dilataret.

Quid autem est, quo charitate ardentissimus (*n*) non praecelleret? Charitatis eius est *egressio* a *summo coelo*, qua ad *currendam viam ut gygas exultavit.* (Ps. 18) Tantarum enim

---

(*n*) La carità di PIO è massima, e pare che persino la sua devozione e pietà precipuamente si porti verso quei Santi della Chiesa, che più ne furono accesi, o più la manifestarono con opere esteriori. Voltaire ed altri increduli hanno chiamato S. Vincenzo de' Paoli *Eroe della Società, Padre dell' Umanità*; ma non seppero far altro; l' attitudine ad opere somme di beneficenze è estranea all' incredulità, cui è solo caro il proprio egoismo, e forte la fierezza delle proprie risoluzioni. PIO IX però è infiammato dall'ardore della carità di *S. Vincenzo*: esso lo venera con tutto l'affetto, come gli è accetta l' assai benemerita Congregazione dei Sacerdoti della Missione per lo spirito della carità, che hanno ereditato dal loro Santo Fondatore. Carità, d'altronde, che infusa dalla grazia di G. C. è così splendida e ardente tuttodì, a confusione degli empi, in tutto il resto del Clero Cattolico.

rerum magnitudine antecessit, ut non dicam laudare oratione, sed ne singulas quidem recensere, aut memoria complecti possim: haec tamen non vobis, sed audientibus adversariis denuo nota esse vellem. Notam nimirum oculatissimam eius vigilantiam in publico Aerario reficiendo, moneta restituenda, aere alieno publico sensim relevando, vectigalibus imminuendis, aliisque ingratissimae et infandae seditionis incommodis reparandis: notam paternae eius liberalitatis sedulitatem, qua pauperibus, orphanis, viduis, virginibus, rei frumentariae egestate publica laborantibus, fluviorum inundatione, fortunarum subversione, humana omni spe destitutis, corporearum aegritudinum afflictationibus tabescentibus, Asiaticae mortalitatis fulmine perculsis opitulatus est: notum politicae eius sapientiae lumen in *consiliis institutis, legibus indictis, paludibus exsiccatis, extructis aggeribus ac pontibus, apertis viis, stratis thelegraphis, concessis ferreis vehiculis, ampliato commercio, coercitis grassatoribus;* notam eam *Vicarii Christi* eminentissimam virtutem pro *initis pactionibus, vindicata Ecclesiae libertate, erectis Collegiis, restitutis Diaecesibus, celebratis Conciliis, decretis supremis honoribus Mariae Immaculatae!* (o)

Est ideo cuique planum, cur non nostrorum modo, sed exterorum etiam hominum in hisce depraedicandis opera posita sit. Quorum satis erit nostrorum quidem *Civilitatem Catholicam*, adeo egregium doctrinae, eruditionis, elegantiae ac

(*o*) Squarcio di Epigrafe pubblicata per la visita fatta da Sua Santità alla *Portiuncula in Assisi* dal molto R. P. Ruggero da Solero M. O. Lett. Giub. ora Guardiano del suo Convento a Città di Castello, il quale nel suo non breve soggiorno in questa città fu degno di special lode per la sua pietà e abilità teolog. e letter.

religionis monumentum nominasse: (*p*) aliorum vero *Joannem Franciscum Maguire* (*q*) cuius recentissima scripta vel Anglis probata fuere, quorum voluntas non minimum PIO plerumque Pontifici infensa habetur (*r*).

Quae cum ita sint, quis iam, Auditores, non existimabit iure meritoque inniti singulares illos honores triumphorum ad instar, quibus nostrae Gentes in PII IX sanctissimi adventum ubique effundebantur, quosque amoris devotionisque maximae erga tantum Parentem esse voluerunt?

Nihil tam gratum est, quam quae gratissima fuit certa Pontificis ad S. Aedem Lauretanam proficiscentis fama disseminata. (*s*) Gaudio, quod publicae Ephemerides habebant, non solum Civitates florentioresque Provinciae, sed et oppida et pagi, et valles et montes vel incultissimi gestire visi sunt; quodque non Praesules modo ac Magistratus pervasit, sed omnis omnino generis, conditionis aetatum virorum mulierumque universitatem coepit. Hinc unanimis ea consensio, qua quidam cu-

---

(*p*) Strenuissimo propugnatore della *Civiltà Cattolica* è il Giornale Romano che ne porta il titolo. Io mi sento smarrire a tentarne l' elogio; il vistosissimo numero di associati, cui non eguaglia quello forse di altri diari quantunque cospicui, l' interessamento vivissimo, che ovunque desta, di leggerlo e di studiarlo, il plauso, che riceve precipuamente dall' Episcopato e dal Sommo Pontefice possono dare una dolce soddisfazione agli egregi Personaggi, che lo compongono; cui è assai desiderabile una lunga vita. A corona delle loro fatiche sorrida sempre il trionfo della Santa Causa, per cui invitti combattono.

(*q*) Libro commendato dall' Emo Card. Wiseman, dall' Arcivescovo di Tuam, e da alcuni più riputati Giornali cattolici e protestanti.

(*r*) Qui si allude soltanto ad inglesi sistematicamente maliziosi.

(*s*) Le notizie sono prese dai giornali più accreditati, e date da persone autorevoli.

iusque Civitatis Optimates delecti Romam, sive quocumque alio Pontifex appelleret, festinanter peterent, instantique eum supplicatione obsecrarentur, ne optatissima sui ipsius praesentia filios amantissimos frui denegaret. Unanimis ea deinceps ab audito annuentis Pontificis nuncio fervidissima certatio inter populos, qua alter alterum magnificentia, pietate, amore superaret. Quae festorum autem molitio non excogitata, quae inusitata ac mira rerum dispositio non praesto fuit! Quid enim pro augusto Pontifice, pro munifico Principe amantissimo Patre excipiendo fieri solet, quod pro PIO factum non fuerit? Pauca delibare pertentans, quam impares vires habeam sentio, meaeque nimium tenuitati diffido, non secus ac exilis navis portu solutura vix audet vela dare, seque incertam Oceani immensitati permittere.

Vultisne populum venerabundum, qui undique effluens, confertissimisque agminibus accedentem PIUM semitis vel longissimis praestoletur? Ut de iis verbum minime faciam, qui domorum interdum tectis, proceribusque arboribus imminebant, in occursum Patris amantissimi properabant Parochi cum piis Sodalitatibus, Pagorum, Oppidorumque Syndici ac Gubernatores, ipsisque ab urbibus procul numerosus Optimatum ordo, Magistratus, civitatum Praefecti, suis quisque insignibus decorati. Cum vero primum Pontificis ingressum aeris campani festivus sonus, bombardarum fragor, musicorum concentus palam faceret, quanta, bone Deus! gentis ubique vis, quae Patrem intuitura se ad fenestras premebat, se ad omnem viarum aditum atque anfractum ita urgebat, ut Pontificius currus lentissime progrederetur. Quot aderant interim incolae advenaeque, amoris ac reverentiae acclamationibus, faustisque ominibus insistentes, prosternebant se in genua, avidissimo contemplandae animo Patris amantissimi praesentiae unice intenti! Assiduam mox grati devotique amoris vicem

agebant tum praecipui cives et magistratus, singulisque religiosis ac civilibus institutis praepositi, atque militari sacraque dignitate conspicui; tum convenientes a conterminis locis splendidae Legationes, quae adeo quandoque numero multae, ut ampliores interesse nequiverint, Viterbii praesertim, quod plus quam sexaginta angusto horarum curriculo coegerit. Vultisne ad prorogandam PII commorantis laetitiam festiva signa? Quotqualesque iucunditates alternabant laeti hymnorum cantus, tubicinum chori, artificiosi ignes, innumeraeque per domos viasque coruscantes faculae, quae ingruentes noctis tenebras discuterent, aliaque id genus sexcenta! Vultisne Musarum oblectamenta, quae Pontificis laudes celebrarent, filiorum vota nuncuparent, exultationemque exprimerent? quid elegantius proferri potuit, quid etiam nitidius? Vultisne artium omnium experimenta? quid unquam iis pulchrius materia ac ingenio exquisitissimis? Vultisne singularem ubique magnificentiam? qualem non habebant hospitia, quibus se dabat Pontifex lubentissime! qualem virorum, Cleri Episcoporum Cardinalium spectatissimus comitatus, quo stipatus in Cathaedralem Aedem peristromatis velisque sericis convestitam, ardentibus e cera facibus collustratam, symphoniacis plane exhilaratam, suam PIUS maiestatem inferebat, Deumque in ara maiore rite prostantem venerabatur!! Vultisne sinceri omnium animi praerogativam, quae obsequii praestiti spiritus veluti est ac vita? Hanc ne ab officiorum continuitate, et iugi per integram, eaque amplius, quadrimestrem peregrinationem successione non iure deducemus? non a popularis stabilitate tranquillitatis, ne levissime quidem unquam tentatae? non a vehementissimo desiderio, quo plurimi iuvenes, itemque aetate provectiores se se equis Pontificium currum trahentibus substituere conati sunt? aut quo omnes ad paternum adspectum, eiusque pedem deosculandum admitti poscebant? non ab

erogatis pecuniis, ut aulaeis aedium facies, fenestrae ianuaeque instruentur; ut mollissime instratae aut flosculorum varietate conspersae viae apparerent? non ab obfirmata voluntate, qua obloquentium quorumdam vocibus dare aures constantissime negabant? non ab eo tandem animo, quo quisque se Pontifici coniunctissime devovit mancipavitque, quo moerens abscedentem ipsum conspexit, semperque desideratissimum recogitat? Quid plura? (*t*) PIUS hac tam sincera animorum consensione commotus, omnibus omnia factus videbatur, vel iisdem puerulis, quos ea affabilitate ac comitate excipiebat, qua Christus — *sinite parvulos venire ad me*, — suis aiebat, quosque blanditiis et munusculis recreabat, quorumque animis cathechesim vel ipsam instillare delectabatur.

Haec de filiorum amore et reverentia erga amantissimum, vereque magnum PIUM IX, tanti ponderis sunt mea quidem sententia atque momenti, ut eius adversarii ignominiosi silentii necessitate obrui debuissent. Obrui debuissent? at quae ac quanta irreligiosa pectora cogit mentiendi libido! Invidi improbique hostes Patris nostri amantissimi eo calumniae aestu delirarunt, ut quos indicavimus honores triumphorum ad instar, aut non extitisse asseverarent, vel simulatione partos traducerent. Non extitisse triumphos, quos ubicumque adfuit

---

(*t*) Così intenerito n' era l' animo di Pio, che a lui bene si attagliano quei versi di Borghi che si leggono nella sua cantica sulla morte del sommo maestro della musica del cuore, Vincenzo Bellini:

— Come buon Prence di lontan venuto
Nella fida città, quando l' accoglie
Gioia non compra e popolar saluto,
Che dolcemente in lagrime si scioglie
Benedicendo gli utili sudori
Perchè sì pieno guiderdon ricoglie —

PIUS, vidit proseqlutusque est immensus Populus, quos PIUS idem solemni et paterna alloqutione sibi gratissimos fuisse testatus est? (*u*) Simulasse in hisce populos, et ad obsequii signa, fraudulenta aliorum opera, fuisse adactos? Qua igitur, quibus rebus, quibus hominibus factum esse dicemus (*v*), ut fraudibus deciperentur tot sapientes viri et Optimates, Magistratus ac Praesules egregii, quot in Pontificio civili principatu habentur? In simulationem inducerentur tot subditorum millia adeo religiosae indolis atque ingenii perspicacis, qui pariter ac reliqui Itali ad id omne, quod laude dignum, nati fuere ac educati? Nemo, nemo cohibere me potest, quin orationis aculeos in eos blaterantissimos nebulones acuam ac retorqueam, qui perditissime mentiti sunt, tantaque tot urbanissimas gentes contumelia omnium despectissimi affecerunt.

Nec vobis, Auditores humanissimi, quippe quibus tanta inest pietas, atque in S. R. Sedem observantia, parcere voluerunt, sed vobis ipsis simulationis notam inusserunt, vestraeque observantiae amorisque officia in Pontificem falsi animi incusarunt. Qui certe satius coargui posse mihi non videntur, quam ea ipsa obiter persequendo, quae amantissimo Patri obtulistis. Tantum enim abest ut id singillatim memorandum sit ab argumento meo alienum, ut magis confirmet illud, patriaeque meae charissimae honori debitum esse putem. (*x*)

(*u*) Ved. Alloc. 25 Settembre al Concist. ec.

(*v*) Forse che vi sia stato un portento di allucinazione mesmerica?!

(*x*) Il mio dovere e amore di patria mi otterrà scusa presso il benigno lettore, se deggio tornare a ripetizioni di feste: d' altronde non mi sembra vizioso il ripetere idee e fatti di trionfo sotto diversi rapporti, che hanno luogo in diverse parti dell' orazione, il cui argomento è tutto di riportato trionfo.

Auspicatissima profecto nobis decima quintilis mensis dies illuxit, qua amantissimus ac magnanimus PIUS nostram Civitatem gaudio plausuque gestientem attigit, templis festive personantibus, musicis concentibus, repetitoque bellicorum tormentorum reboatu salutatus. Qui iucundus eo die, sequentibusque ad XIV usque, quibus in Urbe nostra PIUS est commoratus, aspectus ubique ac propemodum risus! quae omnibus hilaritas, quae civium (*y*) caeterorumque multitudo ut priscae gratam referret memoriam Sedis Atestinorum! Ponite vobis, Auditores, ante oculos adauctam externam domorum venustatem, complanata maenia, statuas, arcus, aliasque Architecturae species, amoenissimam florum copiam, aulaea, emblemata Civitatis, oppidorumque universae Provinciae fluitantia vento signa. Revocate luculentissimam ceu pompae novitatem, qua appropinquanti ad nos PIO occurrerunt et inclitus Provinciae Rector, et Civitatis Magistratus, civili militarique dignitate insigniti. Recensete illud nostrorum Patriciorum agmen, vestitu, famulitio, curribus, equisque, vel exterorum, qui in nostram Civitatem confluxerant, hominum judicio florentissimum. Nemo unquam affirmabit, Metropolitanum nostrum Templum non apprime claruisse; nec plura maioraque optari posse, quam quae in suis hospitalibus Sedibus Archiepiscopus noster curavit; neque magis alio, quam quo nitebant, cultu regiam plane Legationis domum, Aulamque Municipii renidere potuisse; nemo qui miratus non sit patrias opes et gloriam in Atheneo, in Bybliotheca, in Museo, in conclavibus scientiarum naturae, quae ibi pertractantur, aptissime dispositis atque excultis, in Agrario Instituto, in Scholis *Thecnicis*, in Pynacotheca, in nostra apud

---

(*y*) A più migliaia i forastieri erano venuti nella nostra Città.

omnes Europae regiones celebratissima Medicinae ac Chirurgiae Academia, in tot insignibus publicae pietatis, charitatis pene omnigenae domiciliis: nullus, cui dulcissime non probatum sit intueri in hoc Lyceo magno, in Patrum Societatis Jesu Collegio studiosam iuventutem laetissimo apparatu frequentissimam summum Pontificem excipientem, nec non pueros illos, quos humanitatis atque culturae primis rudimentis imbuit patiens ac sedula charitas, eidem amantissimo Christi Vicario suo modo plaudentes, maxime vero sive Clericos qui ad Sacerdotalia munia in Seminario omni laude digno informantur, sive Virgines, quae in Religiosis Claustris degunt, qui omnes tantum Parentem ad se venientem nullo non obsequio, nullo non filiorum amore sibi devinxerant.

Quem denique latere potest publica illorum dierum laetitia, tanta modorum varietate propagata? Vel cum nocturnis potissimum horis, ordine sane pulcherrimo, Metropolitani Templi prospectus lucidissime radiabat; vel cum plurimae ludentis et exsquisitae artis deliciae et suavissimae musicae modulationes populum laetissime acclamantem detinebant; vel cum nobis novitate rei ac stupore defixis affulsit longe lateque decurrens, infinita facularum series, arcubus disposita, coloribus distincta, formosissime instructa, ipsius diei luci quodammodo aemula! Singulare spectaculum, cui describendo nullus calamus par invenitur, sed cuius titillantis voluptatis sensum quisque oculis bibebat, animo hauriebat.

Haec igitur ii omnes, quibus explorata sunt, quique interfuerunt, ii profecto, inquam, in nostros pessimos obiurgatores coniiciant, vereque docebunt, quod si Ferrarienses prae caeteris urbibus primas sibi non attribuunt, at certe eo animo fuerunt, ut sibi aequalibus posthaberi minime voluerint, plures superare, sincera autem obsequiorum voluntate nullas prorsus non aequare civitates.

Sed iis omissis despicatissimis detrectatoribus, cum Ferrariensibus civibus meis gratulandum magis mihi est, qui ut huiusmodi splendidissima evaderet eventus celebritas, omnes ad unum pro viribus conspiraverint: praecipueque mihi gratulandum tecum est, Eme Rme *Pastor noster piissime*, qui pro ea, qua fuisti in omnem Pontificis honorem voluntate, vel ipsam animi tui amplissimi famam supergressus es: gratulandum cum eximio *Praesule*, cum Rmo Metropolitani Templi *Capitulo*, cumque illustri Municipio, peculiaribus quorum curis tanta festivi apparatus moles sustentabatur: quo nullus alius nostra hac aetate apud nos memorabilior, cuiusque notitiam sollertissimus nostrarum Ephemeridum auctor posteritati traditam edidit scriptis elegantissimis ac typis ornatissimis ita, ut digna laude, aureoque numismate ab ipso PIO fuerit donatus. (*z*) (*aa*)

(*z*) Nulla dico della festosa e riverente accoglienza, che ebbe il Sommo Pontefice nel Ven. Arcispedale, nella Casa di Ricovero, alla Villeggiatura del Seminario Collegio, non di quella che eragli preparata nella ubicazione degli *Opificî a vapore*, recente utilissimo stabilimento; non delle altre che si videro al Ponte Lagoscuro, e nei principali luoghi della Provincia, visitati dall' Augusto Viaggiatore. La stessa Comunità Israelitica porse distinti contrassegni di sua devota osservanza.

Il S. Padre fu assai teneramente commosso dei saggi di educazione civile e religiosa, che viene data ai figli poverelli del popolo, agli artigianelli nelle *Scuole Notturne* dirette con attività e zelo superiore ad ogni encomio dall' Illmo Rmo Sig. Can. Mariano Wienstienkist egregio Segretario dell' Emo Rmo nostro sig. Card. Arcivescovo: e fu pure commosso a scorgere nella famosa Basilica di S. Maria in Vado la schiera dei fanciulli raccolti nell' Asilo d' Infanzia, che colle nobili loro Ispettrici e Maestre erano venuti a ricevere il conforto del suo amore paterno. In proposito alla ricordata Basilica è pur uopo far elogio a quei distinti Personaggi, che offersero al Vicario di Cristo, tutto compreso di profondo ossequio innanzi all' inestimabile monumento del Preziosissimo Sangue, la

Ex quibus omnibus de amoris hucusque atque observantiae argumentis, quibus PIUM IX provincias suae Ditionis peragrantem, suosque invisentem sibi quam valde gratum habuerunt nostrae Civitates, vel rapido oculo inspectis, quod volumus, cogitur, non iam populos ipsos infensos PII regimini esse, sed intimo corde, amantissimosque filios tanto Patri ac Principi adhaerere. Quod sic verum est, omnibus non invidis ac malevolis perspicuum, ut externis etiam comprobatum sit. (*bb*)

---

storia dello straordinario portento, scritta dal molto R. P. Cimatti della Compagnia di Gesù, che è tanto colto nelle belle lettere.

È inutile che ripeta ai miei Concittadini, quanto il S. Padre restasse soddisfatto di ogni dimostrazione di gioia datagli dai religiosi e civili Istituti, dei presenti che umilmente gli furono indiritti, del solennissimo apparato per la di lui benedizione invocata al segnalatissimo beneficio della *Bonificazione Piana,* e dei vaghissimi esperimenti pirotecnici, elettrici, aereostatici e bengalici, e principalmente della quasi incredibile illuminazione per le strade della *Giovecca* dei *Piopponi* ec.

Su ciò che ho qui accennato, e intorno a tante altre cose maravigliose è bellissima la narrazione, che ne ha fatta l' Illmo nostro sig. Fortunato Benda-Ricci, Estensore della Gazzetta, giustamente premiato con medaglia d' oro dal generoso Sovrano, premio la prima volta accordato ad Estensore di Gazzetta, che riferisse i trionfi dell' eccelso Viaggiatore.

(*aa*) Da chi ama il vero decoro della patria deesi un nuovo e giusto tributo di plauso all' inclita Municipale Magistratura, che con degna esposizione fatta dall' ottimo Molto Rev. sig. Prof. Don Gaetano Cirelli, con lusso di edizione e prospetti litografici volle perennare la memoria delle Feste a Sua Santità in Ferrara.

(*bb*) Si è avuta la prova che le tradizioni degli avi sono rimaste incancellabili in una generazione che si pretendeva tanto cambiata. (*Constitutionel* e qualche altro).

II.ª

Praeter sanctissimam Religionem, quam sumus ab incunabulis fortunatissime nacti, praeter firmam purae conscientiae pacem ac tranquillitatem, quam plurimam dat Deus diligentibus legem suam, nihil in hoc mundo sapientia vera aestimabilius, optabilius nihil, et in hac praesenti societate magis necessarium dari potest, quae ut aptissime nostrae aetatis orator eloquentissimus *Montelembert* (*cc*) affirmat, uno fere earum rerum, quae fluxae sunt et caducae, desiderio atque anxietate agi videtur ac comprehendi. Vera sapientia ea divina vis est, qua propagatae virtutes, qua vitia extirpata, qua sublati adversariorum timores, qua indita animis fortitudo, qua eadem mors terroris expers effecta est. Sapientia ea virtus, quae Religionem excolit, domesticam concordiam alit, studia fovet, commercium dilatat, locupletissimas florentissimasque nationes reddit. Hanc sapientiam iuvenes, hanc viri, hanc senes sequantur necesse est, utpote unicum mansuram bonum, quam *fur* non *abripit*, non corrumpit *tinea*, in cuiusque comparatione *aurum* est *exigua arena* (Lib. Sap.) et tamquam *lutum argentum*. Sapientia in-

---

(*cc*) Così esso : — La sapienza è verità, e questa è la passione delle cose sublimi, ecco quel che manca, e par che più abbia a mancare alla società contemporanea al tutto assorta nel conseguimento e nella conservazione della ricchezza.... E però la gioventù massimamente langue indifferente e snervata, cogli occhi sviati da ogni mira sublime, e che si aggiudicherebbe affaticata prima di aver combattuto, o affamata di un riposo che non meritò. —

digent Magistratus, ne publica munia vilescant, sapientia, qui ad Ecclesiasticum officium est adlectus, ne ipsi a Deo audire contingat — *scientiam repulisti, repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi* — (Osea Proph.). At sapientia indigent praecipue Principes, regnumque obtinentes, qua destituti nec sibi, nec aliis consulunt, qua aucti, consilio, aequitate, prudentia, fortitudine antecellunt. Itaque cum per illam *Principes imperent et potentes decernant justitiam.* (Parab. Salom.), ea Dei voce mandatum ipsis plane est ut illam sibi acquirant, — *erudimini qui iudicatis terram* (Psal. 2.); secus *iudicium durissimum his qui praesunt fiet.* (Lib. Sap.)

Quae tamen sapientia non iam a *Macchiavelli*, *Romagnosi*, *Filangieri*, *Montesquieu*, *Bentham*, *Malthus*, aliisque, qui Principibus sapientiae magistri perhibentur, multo minus ab eorum, qui *Utilitarii* vulgo nuncupantur, placitis ac commentis sumenda est, sed haurienda penitus ab iis integris religiosissimisque fontibus, unde tot laudatissimi legum latores regendis populis parem sibi mentem pepererunt, unde tot ingeniorum vita et gloria maxima venit. (*dd*)

Thesaurum divinae huiusce sapientiae, cum sibi optimus Princeps noster PIUS comparaverit, non e limine dumtaxat eius Pontificatus, ut superius advertimus, in rem publicam eiusdem

---

(*dd*) Da quei fonti religiosi scaturì l'eccellenza di quella dottrina, che aveva rapita la gran mente del Vico, e soggiogati gli spiriti indomiti del Buonarotti e dell' Alighieri (Gioberti): l'eccellenza della quale dottrina cioè dei grandi ingegni della Chiesa susseguentisi sino a noi, non è la *dottrina volgare degli spiriti deboli e guasti, i quali non sanno vederla e apprezzarla, perchè non la cercano, e perchè nella corruttela del cuore la loro mente ottenebrata rifugge dal vero, di cui temono la condanna.* (Così il già Card. Arciv. Cadolini a me specialmente, che fui suo Segretario, di sempre carissima e preziosa memoria).

sapientiae beneficia contulit, sed et ipsius sapientiae consilio recens iter suscipiens, victoriam adeptus est, qua calumniosam adversariorum accusationem irritam prorsus fecit.

Quousque tandem iniustissimi homines consilia Principis nostri sapientissimi abiicient? quoties rabide mordebunt? Opus ego non habeo plura colligere, ut eius sapientiam exornem; nuperrimumque ipsius ad nos iter attente perpendens, hoc unum mihi sufficere arbitror, ut PII IX mentis acumen, eiusque populos regendi sapientiam intelligam. Quid? non ne prudentissimus PIUS, cum subditorum morem gerens obsecrantium ut iter Laureto non definiret, sed ad reliquas simul provincias extenderet, contra clandestinas intestinasque, quae movebantur, discordias, arctius novit potuitque sibi amoris popularis nexum obstringere, pleniorem subditorum excitare fiduciam, omniumque ad gratiam cor inflammare, nedum pacis perturbationem felicissime impedire? (*ee*) Et si ii Principes, quibus imperant, regni imperiique provincias paulo ante circumeuntes, beneficentiae in suos populos rivulos immiserint, non ne PIUS palam fecit, ad capessendum iter unum sibi idemque stetisse consilium, ut suae genti fontes prosperitatis augeret? Quoniam saepe fit, ut qui animo ac voluntate Principes optimi reputantur, eos insectetur querula quorumdam otiosorum hominum indignatio (*ff*); sapientissime agens PIUS iniit perfecitque provinciarum lustrationem tum ob quaesitam necessitatibus subveniendi celeritatem, tum ob facilitatem sine deceptionis errorisque periculo explorandi, quae vitia in publicam rerum gestionem alicubi irrepentia eliminanda, quae

---

(*ee*) Purtroppo in Toscana e altrove vi furono moti sediziosi.

(*ff*) Talvolta contro a qualche pubblico Ministro, che mal adempie il suo officio, è rivolto il lamento « Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? ».

utilitates curandae, quae bona amplianda. Profecturus subditorum bonum sic proposuit sibi, ut nihil ipsum ab itinere suscipiendo dimoverit, vel ad susceptum intermittendum impulerit nec benevolorum timor trepidantium, ne tanta in diuturnitate ac varietate profectionum eius valetudo debilitaretur; neque inclementis aeris casus ullus, nec solis aestuantis molestia, nec laborum, quibus foret obnoxius, curarumque onus gravissimum. Quibus, Auditores humanissimi, occupari reapse patiebatur, quum primum potuisset, in Civitate, quam ingressus esset! De gubernatione, pecuniae administratione, sociali tutela, justitiae integritate, atque idoneis honestisque aliquo Gubernii munere defungentibus inquirebat ad laudandam sedulitatem paratus, sinceram aestimandam fidem, mutua concordiae ac benevolentiae officia confovenda, legum tranquillitatisque custodiam inculcandam. Ipse ad invisam declinandam *personarum* acceptionem, se coram alloqui sinebat doctos indoctosque, divites ac pauperes; ipse quam benignissime respondebat exhibentibus petitiones, favoresque implorantibus; rogatus se itidem laetus recipiebat in aedes dignitate vel magnificentiae fastu conspicuas, in easque, quae squalloris, infortunii, paupertatis sedes appellarentur. Ipse demum iis in civitatibus, de sincera quarum observantia erga Pontificiam civilem potestatem murmur serpebat, paucis assectoribus, vix ullo milite, et hoc specie potius quam necessitate comitante, populo se se commiscebat ore prorsus renidenti, animoque pacatissimo; populus autem benevolam Principis voluntatem, tantamque ejus animi fidentis attonite suspiciens virtutem, mitto dicere in quam gratissimas acclamationes erumperet.

Quanto dein doctrinae lumine vigebat eius prudentia, regendaeque Reipublicae sapientia! Doctrinae scilicet, qua Catholicis Imperantibus acceptissimus semper fuit; quae ab eorum administris nunquam non plurimi facta; quae a pru-

dentibus viris nunquam non commendata, sacra et prophana eruditione illustrata, ac nostrorum temporum hominumque experientia limata; quae omnibus se accomodans opportunitatem quamlibet arripuit pietatis sensus eorum animis infundendi (*gg*). Doctrinae scilicet, qua Clerus Sanctimonialesque ad impensius virtutis sanctitatisque exercitium accendebantur; Magistratus atque Optimates ad sua quisque munia absolvenda incitabantur; politiorum artium, altiorumque disciplinarum Alumni, Professores et Doctores decuriales commonebantur quam studiosissime, ut opinionum, quae quotidie pervagantur, fraudes devitent, animoque ab erroribus, qui contra veram philosophiam Religionemque congeruntur, pro virili parte abhorreant. Quam et nos ipsi experti sumus, quum mox ac librorum plusquam centenis millibus refertam (*hh*) Bibliothecam nostram, manuscriptis codicibus illustratam, ac numismatum insigni atque locupleti serie auctam inviserit, affari humanissime voluit quotquot aderamus, hortarique aureo sermone, ut verae scientiae et Religioni firmiter addictissimi invigilemus quam sedulo, ne

---

(*gg*) Nel vedere il Mausoleo di Dante a Ravenna uscì a dire quella assennata sentenza dello stesso poeta:

Non è il mondan rumore altro che un fiato
Di vento, che or va quindi, ora va quinci
E muta nome, perchè muta lato.

(Purg. C. XI)

In una officina lapidaria di Firenze, vedendo uno di quei marmi esclamò — Firmata est super firmam petram; petra autem erat Christus —

Presso l'Ara di S. Caterina in Siena tosto proferì — Infirma mundi elegit Deus ut confundat fortia... Mirabilis Deus in Sanctis suis —.

(*hh*) Molto si distinse in questa circostanza la franca e fondata perizia dell' egregio nostro Bibliotecario Monsig. Canonico Giuseppe Antonelli, Cameriere di onore di Sua Santità.

irretiri patiamur intemperantium in dies doctrinarum *Rationalismi* ac *Traditionalismi* insidiis, unde in Societatem, Catholicamque Ecclesiam tot tamque venenata jacula iniiciuntur.

Nedum doctissimis sermonibus, aptis commonitionibus, consiliisque amantissimis sapientia PII provincias perlustrantis valuit, sed et preeclarissimis factis. Ab PIO enim commercio, artibus, agrorum culturae, industriaeque universae, novisque sagacibus inventis favor (*ii*) datus est; ab PIO consultissimum ad omnem disciplinarum curam atque progressum, ad tuendam, promovendamque Bibliothecarum, Museorum, Pinacothecarum, aliorumque ingenii vel antiquitatis monumentorum incolumitatem, perfectionemque adiumentum: a PIO omne scientiarum, artiumque liberalium cultoribus amoris, ac patrocinii testimonium, quos sine laudibus, sine praemiis, plures etiam sine quibusdam honoris insignibus non dimittebat; vita autem functos elogio distinguebat. *Roma* loquitur magnificum illud paullo ante ejus profectionem constitutum *Torquati Tasso* celebritati monumentum, indicium veluti, quo munificentissimo patrocinio in itinere foret ingeniorum famam prosequturus. *Bononia* depraedicat, quod ad extollendum incredibile *Cardinalis Mezzofanti* tantorum idiomatum peritia post hominum memoriam florentissimi nomen ab ipso liberaliter tributum est. Testantur Civitates Perusiae, Maceratae, Camertium, Anconae, Firmi, Senogalliae, Pisauri, Ravennae, Bononiae, ut de aliis locis taceam, quae commoda expertae concessis privilegiis, aliquibus ademptis vectigalibus, pecuniis sibi debitis condonatis, copiosissimis traditis subsidiis, praemiis decretis pro construendis, ampliandis, restaurandis viis, pontibus, aedibus publicis, maritimis portubus, aliisque plurimis munificentiae argumentis. Fer-

---

(*ii*) Come per esempio Stazioni Telegrafiche, Macchine a vapore ec.

raria novit, qua affabilitate indulgentissima facultatem fecerit in ipsius civitatis emolumenta insumendi quod pecuniarum reliquum Aerario a nobis solvendum erat. Nostra haec scientiarum Academia nulla unquam oblivione obscurabit, qualem sibi PIUS insignem numismatum seriem pulcherrima custodia inclusam sit impertitus. (*kk*)

Sed de hac eius in publicum bonum, artesque, ac scientias universas munifica sapientia satis verborum sit: illud unum addam, nihil utile, aut necessarium pro subditis PIO constitisse, quod non ipse curaverit, approbaverit, ac sanxerit; quodque penitiorem notitiam postulasset, sive rei gravitate considerandum attentissime proponeretur, sibi Romam reverso decernendum in animo destinasse.

Atque utinam hujusmodi sapientiae fructus inspicere voluissent, qui atro dente quotidie Clerum Catholicum carpunt, Religionemque nostram scelestissime accusant, quasi nempe hoc tempore humanae Societatis progressus non retardaret modo, eisque obsisteret, verum etiam omnis gloriae lumen adimeret. Habuissent profecto, quo se mendaces evidentissime viderent. Etenim quum PIUS Catholicae Religionis, ac totius Ordinis Ecclesiastici sit Caput, tanto publico bono, artibusque, ac scientiis adhibito patrocinio, omni dubio procul osten-

---

(*kk*) Sono queste le parole della nostra Gazzetta N. 88 Nov. intorno al prezioso dono: « La riapertura solenne della Università è stata distinta in quest' anno dall' esposizione fatta nel Museo Numismatico della collezione di 704 medaglie Pontificie in bronzo, da Martino V sino ad oggi generosamente spedite in dono dal Regnante Venerato Pontefice.... Ei le fece trasmettere entro tre eleganti scrigni di mogano con manubri di metallo dorato, ove stanno disposte per ordine cronologico, e le volle inoltre accompagnate da un Indice magnificamente legato con impressovi in oro il proprio stemma ».

dit, Religionem nostram sanctissimam, et Clerum Catholicum, ut olim, hodie etiam non abhorrere, nisi ab illo progressu, quem praeseferunt *Condorcet*, *Lamenais*, aliique, quorum Deus venter est, ac inanes res omnes; finis autem interitus!! (*ll*).

Amplius ne quid esse potest de Principis nostri sapientia? Ea utique est, Auditores, qua summo cum consilio rei religiosae cautum in itinere ac provisum voluit, qua ipsius pietati plane satisfactum. Religiosissimus Princeps plurima Templis largitus est. Ecclesiis Cathedralibus, celebrioribus Basylicis, Sacris Aedibus, ubi Divae Matris insignior aliqua Imago, aut Coelitum Sanctorum praecipua pietate cultae reliquiae asservantur, amoris sui et obsequii pignus dono habendum reliquit, modo argenteas lampades, modo aureas coronas, tum sacerdotale quoddam delicatissimo acu pictum indumentum,

(*ll*) Gioberti contro costoro scrivea — La pugna non è mai fra la Religione, e la civiltà sincera, ma fra la Religione, e la falsa coltura, che è una barbarie effettiva, benchè attillata e galante — E altrove dopo aver dimostrato, come ai Sommi Pontefici, e al Clero debbasi il meglio di quanto abbiamo a godere in Società dice — quell'alfabeto medesimo, che adoperate a scrivere contro dei frati, è pur per un certo rispetto cosa fratesca; sia perchè gli abbicì moderni di mezza Europa furono opera dei Chierici, specialmente Claustrali, e perchè gli uomini di Chiesa erano allora quasi i soli, che sapessero leggere, e dettar nei paesi, che oggi più risplendono di coltura, e di gentilezza — Veggasi con quanta ragione vengono confutati i detrattori del Clero da *Mabillon* « La vera fede, e la vera politica camminavano unite; quella è l'amor di Dio, questa dell'uomo » Così il *Pope*. E contro coloro, che lo biasimano come infenso alle Scienze Matematiche, ha egregiamente armeggiato il ch. Severino Fabriani, mostrando come in quelle scienze gli Ecclesiastici vantano le prime glorie o d'invenzione, o ampliazione, o progressivo miglioramento. Il Clero dei nostri giorni non vanta minori glorie; le Accademie, le Università, le stampe lo provano; la materia di questo argomento è illimitata per uno scrittore.

tum eximii operis calices, similiaque divinae rei faciendae aut populo benedicendo necessaria, auro textili illusa, gemmisque sumptuosissima. Hinc diligentissime consuluit et Collegiis, et *Xenedochiis*, et *Orphanotrophiis*, et Coenobiis; et miserorum lacrymas abstersit, pusillanimes confirmavit, sanctissimique Sacerdotis, et Principis ad infirmorum animos revocandos atque ad coelestia desideria erigendos vox audita est; misericordia autem piissimi patris ad omne pauperum genus auxiliandum est effusa.

Ob tantam PII IX sapientiam, quam tenuissimis verbis expressimus, quis dicere potest, quae primo fidelissimi sibi polliciti sint, et effectu deinceps sequto, quanto amore, gratoque animo exceperint, sibique sint gratulati? Ad memoriae perennitatem de sapientia *PII IX Principis vere magni*, inclitas eius laudes historiis patriis consignatas esse voluerunt, et marmore exculptas; et signa, tabulasque attollere, et dulcissimam eius delineatam effigiem custodire, eamque auro, argento, aere cusam exhibere, et augustissimo eius nomine appellare instaurata, seu nova operum monumenta, et quod valde acceptum ipsius cordi esse noverant, stipes egenis profusissimas ministrare.

Quae cum ita se habeant, jure ne affirmasse secundo videor, PIUM IX hoc itinere adversarios suos devicisse, maxima sapientia patefacta; qua victoria, splendida sibi fama comparata, merito illum subditi celebrant Principem sapientissimum?

III.ª

Eo tandem veni, Auditores ornatissimi, ut in nostrae divinae Religionis gloriam, et supremae Pontificiae in Ecclesia auctoritatis honorem explicem victoriam, quam eodem suo itinere instituto ac perfecto obtinuit PIUS IX contra tenebrionum inimicissimam turbam, qui perfidiose, ac calumniae studiosissimi in vulgus spargebant, Religionis Catholicae tempus abiisse; atque apud exteros praesertim de Romani Pontificis Auctoritate, qua a Christo instructus est, amorem prorsus deferbuisse, ac ferme decidisse. Quos ego nominem hostes intelligitis, Auditores; *Volterrianos* videlicet, quibus nulla Religio; *Protestantes*, quibus fidei et morum regula, quod *cuique libet* (*mm*); *Iansenianos*, *Richeristas*, et *Febronianos*, quibus auctoritas ceu phantasma est; *Politicos* et *Aulicos* illos, qui *Tannucci*, *Giannoni*, *Kaunitz* insistunt, adhaerentque vestigiis. *(nn)* Isti mente, factisque perversissimi, sive ut Catholicam Religionem invisam reddant, aut radicitus abradendam esse cupiant, divinam illam Romani Pontificis odio habent auctoritatem,

---

(*mm*) Ecco la gran norma — pensar come si vuole, operar come si pensa. —

(*nn*) Costoro, e seguaci vorrebbero introdurre lo spirito d' indipendenza nelle dottrine Ecclesiastiche, il quale ,, è salito nelle Cattedre di politica, è penetrato nelle Sale legislative e diplomatiche, e il potere monarchico fu denunciato ai popoli come antisociale, dopochè il potere Ecclesiastico era stato denunciato ai Re come antimonarchico ,, (Vittadini P. Ventura).

quae oculatissimas eius ac imperterritas veluti excubias agit. Eam divinam dico dignitatem a quocumque inter homines probos in amore semper ac veneratione habitam; quae a SS. Patribus, a Conciliis, Constantiensi (Sess. 8 etc.) quoque et Basileensi (Sess. V. Ved. Vitadini Tom. 2 pag. 94 153 etc.), a Theologis purae doctrinae, a celebratissimis Academiis, a Constantino, Clodoveo, Carolo magno, caeterisque virtute potentissimis ac pietate conspicuis Principibus, Regibus, Imperatoribus, a multis interdum haereticis, et Apostasiae labe infectis, qui iudicio S. R. Sedis se dare non dubitarunt, comprobata. Eam dico divinam dignitatem, qua unicus Papa in hoc Mundo ad omne humanae auctoritatis fastigium est evectus; quae maxima est in illo regno, quod *sempiternum est, et omnes Reges servient ei, et obedient* (Daniel), qua Pontifex Petri Apostoli successor, Dei ipsius in terris personam ac vices agit, Coelum mortalibus aperit, et claudit, confirmandi fratres, pascendi agnos, ovesque habet potestatem, (S. Matth. S. Joan. etc.) qua propterea omnibus Episcopis in *partem sollicitudinis* vocatis, non in plenitudinem iurisdictionis (S. Bern.), qua et Catholicis Principibus, qui *intra*, non *supra Ecclesiam sunt* (S. Ambr.) omnibusque Christifidelibus, qui *propter conscientiam* (S. Paul.) obtemperare tenentur, antecedit. Eam dico divinam dignitatem, quae in absoluta monarchia consistens, *plenissima* in *gubernando*, *infallibilis in docendo*, *perpetua* in *existendo* necessarium Catholicae unitatis centrum constituit. (Vid. Perrone, aliosque Theol.). Etenim — ubi *Petrus*, ibi Ecclesia, (S. Ambr.) — Ecclesiae *salus in summi Sacerdotis dignitate pendet*, *cui si non exsors quaedam et ab omnibus eminens detur potestas*, tot *in Ecclesiis efficientur schismata*, *quot Sacerdotes* (S. Hyeron). Illa ideo unitatis centrum est, quae non *honoris tantum* et simplicis dignitatis, sed et *potestatis* et iurisdictionis *primatum* efficit, cui contradicere haereticorum est ex *Concilio Florentino*. Eam dico

divinam dignitatem honoratam portentis singularibus, et reverentissimis obsequiis, (*oo*) quibus ab Orbe terrarum Romani Pontifices numquam cumulati non fuere, iisque ipsis poenis, quas eius hostes experti sunt sive privati ii forent, sive Reges iidem et Imperatores (*pp*), qui minis Dei spretis — *vae vae superbiae coronae* (Isai): *Non salvatur rex per multam virtutem, et gygas non salvabitur in multitudine virtutis suae.* (In Psalmo 32.) fiunt abiectissimi populis ipsis superbis ac seditiosis, infelicissimoque fine occumbunt humanis, quamvis specie validissimis, perperam freti innixique auxiliis.

Si quam excelsam diximus, dignitatem PIUS IX habet, nobis promptum est, Auditores, arguere, quo iure potuerint, quo obsequio debuerint Catholici eam ipsam dignitatem ve-

---

(*oo*) Iddio ha voluto sempre far conoscere al Mondo, quanto gli stia a cuore la glorificazione del Papato: basta a convincersene meditare un poco i soli trionfi di PIO IX nei primordj del suo Pontificato. Come gli ha vivamente espressi quello Scrittore che o *crocchi od ammaestri, o sorrida o frema, o scherzi o sospiri, è sempre e dovunque l'inimitabile P. Bresciani della C. di G.*! (Ved. Biograf. di PIO IX e di Bresciani ec. Torino (V. Ebreo di Ver.).

Oltre di ciò l'istituzione del Papato è così benedetta che Napoleone ripeteva a S. Elena — *Si le Pape n'avait pas existé, il aurait fallu l'inventer.* —

(*pp*) Esempii ne abbiamo nel cel. Discorso detto da Balbo nella Camera Subalpina il 28 Febb. 1849, e fra le altre nella breve Storia Ecclesiastica del piissimo ed illustre Mons. Vesc. Salzano dell' insigne Ordine dei RR. PP. Predicatori, Consigliere intimo di S. M. il Re delle Due Sicilie; opera, che a mio avviso ha nel suo laconismo tutti i pregi per darsi allo studio del giovane Clero.

nerari iis in locis, quae PIUS iter agens invisit. Ut, quae referam, sponte ac libere facta esse noscantur, non de Catholicis Pontificiae civilis ditionis, sed de aliis loquendum esse censeo.

Succurrat vobis animo et fervor pietatis, quo precibus Deo fundendis instabant Christi fideles, ut iter quod initurus erat, vel susceperat jam PIUS, quam fauste quamque optime succederet; succurrat et minutissima omnium investigatio de valetudine, qua ipse uteretur, et suavissimum gaudium, quo eius honores in itinere consequtos vel narrabant vel audiebant: recogitate, qua mestissima anxietate tenebantur a Pontificis praesentia prohibiti, sive qui longissime absunt, sive qui in Ecclesiam saevientium terrore opprimuntur; commemorate illarum curarum alacritatem, qua terra marique, si oportuisset, Pontifici deservire non pauci ostenderunt.

Ego vero a dulcissimis lacrymis temperare nequeo, cum ego mihi repetam menti non difficile fuisse nec molestum quibusdam hominibus, feminisque senescentibus a *Venetis* et Insubribus Provinciis huc pedites venire ostiatim mendicando, imbre interdum madidos, aestate summa fere perustos, nulloque alio fine compulsos, nisi ut tandem penderent a Pontificis ore intenti, eius vultu humanissimo fruerentur, in eoque acquiescerent, sibique ac suis bona spiritualia impetrarent. Significare abstineo, qua quisque prudens rerum aestimator admiratione afficeretur, statim ac ipsi innotesceret, ad reverentiam Pontifici quam humillime tribuendam accessisse viros doctissimos, illustres Legationes, innumeros pene Ecclesiasticos, sacros Antistites, eximios Magistratus, Proceres spectatissimos, rei militaris arte et gloria florentes, matronas nobilissimas. Ineffabilis autem pietatis catholicarum gentium exemplo perculsus, oratoribus digne exprimendos relinquo religiosissimos actus, quibus in Pontificem ea pietas exercebatur. Catholici

visi sunt quasi turmatim frequentare Ecclesias, aliaque loca, quibus adfuit PIUS; plures ibi horas insumere, Cathedram, solium ubi consedit, loqutusque est, circumire, deosculari, ac propemodum venerari.

Dicamne vobis, Auditores, qua etiam pietate et fide erga Christi Vicarium iidem, qui Catholicis praesunt populis, praestitere? Non ego profecto sum, qui silentio praeterire sinam, Pontificis honoribus triumphorum ad instar amicissime plausisse Galliae, Hispaniae, aliisque Catholicis Nationibus Dominantes: non eos omittam Austriacos milites, qui inter festivos tubarum clangores, accensas tedas manu gestantes *Anconae*, *Bononiae*, *Ferrariae* consistentem maximum Ecclesiae Hierarcam salutandum adierint ad testandum obsequium, quo una cum tota Austriacorum Natione se ipsi prorsus devovit pientissimus, neque unquam satis laudandus Imperator *Franciscus Josephus;* non tacitus sum de *Bavariae* Rege, de *Berry* ducissa, *Lusitaniae* administro, qui per Italiam progredientes PIO se observantissimos Bononiae exhibuerint; non de illa, filiorum more excita aemulatione, qua omnes Italiae Principes aliquem Legatum vel Consanguineum miserint, ut suam suorumque erga Romanum Pontificem, Catholicamque Religionem reverentiam et fidem profiterentur; neque demum de iis ardentissimis votis, quibus nonnulli ex Principibus ipsis coram Christi Vicario, genibus flexis iterum iterumque efflagitarint, ut subditos, quos regunt, suae dignitatis atque auctoritatis luce erigere ac reficere benignissime non abnueret. Nec abnuit quidem *Mutinae*, Hetruriaeque Ducibus ad aliorum, credo, propemodum invidiam, sed angustiis temporis pressus aliud reapse nequit Pontifex amantissimus.

Quid autem egerint earum regionum populi cum suis Principibus, quae eorum fides sit, qui in Christi Vicarium amor, recolite in actis publicis Ephemeridum: praecipue in

Civilitate Chatolica, quae longe gratam rei historiam concinnavit. (*qq*).

Neminem interim inveniri puto, qui hisce rebus propriis oculis conspectis vel sermone auditis non sibi persuaserit, tantum ab ea motum profectum fuisse divina praesertim dignitate atque auctoritate, qua PIUS Christi Vicarius est. Quandonam Russiacae Religionis Caput, eiusque imperii vastissimi Moderator assequtus unquam est, non dicam alibi, sed apud suos talem tantamque obsequii ac devotionis significationem, quantam PIUS Papa in regionibus alienae civili ditioni subiectis? PIUS minimo civili Principatu praeditus ea honorum celebritate exceptus est, ut minime cum ipso sint comparandi caeteri Principes vel dominio potentissimi, qui quasdam suorum Regnorum et ipsi, ut jam adverti, provincias haud dudum obiverint. Ea di-

---

(*qq*) « Sceso appena di carrozza il Santo Padre, ecco prostrarglisi innanzi ginocchioni il gran Duca, la gran Duchessa regnante, la gran Duchessa vedova, gli Arciduchi e gli altri Principi e Principesse, e curvarsi a baciare il piede del Pontefice con vivissima significazione di fede e di riverenza; nè da questo momento il gran Duca appena si discostò mai dall' Augusto suo ospite.... Là non potea essere che senso di schietta fede quello che addensò le popolazioni genuflesse sul suo passaggio, che fè levare le intere città ad un' esultanza festosa e religiosa, di cui i più antichi non avean memoria, e che fe gareggiare tutti gli ordini dei cittadini a chi più e meglio sapesse fare per onorare il Padre comune.... A voler capire quali sensi destasse nel popolo fiorentino la maestà dei Sacri Riti celebrativi dal Sommo Pontefice basti dire, che partita Sua Santità dal Tempio affollavansi persone di ogni condizione a baciare la cattedra, ove egli erasi assiso, come altresì avvenne in Pistoia, dove per due giorni continui fu un trarre di gente a far atti di venerazione al Trono, donde il Santo Padre avea dirette al popolo sante e calde parole in nome di Dio » Così fecero altri esteri cattolici, di cui ho sopra parlato nell' Orazione, in altri luoghi, dove intervennero ad ossequiare Sua Santità.

scriminis ratio fuit auctoritas divina, quae in PIO est, de qua ille egregie inquit. — *Nihil nobis tribuentes, omnia ad ipsius Dei laudem et gloriam referimus, ac pium populorum affectum obsequiumque summopere gratulantes, eo unice gaudemus, quod in persona humilitatis nostrae ille intelligatur ille honoretur, in quo et omnium pastorum sollicitudo cum commendatarum sibi ovium custodia perseverat, et cuius dignitas* (singularis plane PII modestia ! !) *etiam in indigno haerede non deficit* (ead alloc).

O admirabilis Dei omnia *suaviter ac fortiter* (Sap.) disponentis Providentia, quae ex itinere tanti Pontificis tam uberes Religionis fructus producere voluisti ! Te enim auspice, omnibus in faustum éxitum conspirantibus, fides aucta, pietas propagata, inflammata charitas, falsae contra S. R. Sedem opiniones reiectae; ad ovile Christi adsciti quidam, qui ab eo desciverant; haeretici, politici, *Regalistae* contempti prostrati; brevi, affirmari publice potuit, praesentia vel una Pontificis eos salutares effectus obtigisse pluribus locis, quos vix videmus, cum sacri Concionatores divina humanis mentibus semina committunt.

Iis omnibus rite cognitis atque perpensis, quis unquam est, qui non fateatur, apertissimam esse calumniam inimicorum, qui in vulgus spargebant, Catholicae Religionis tempus abiisse, atque de divina Romani Pontificis auctoritate amorem deferbuisse ac ferme decidisse ?

Ita sane est, Auditores ornatissimi, tanta de suis hostibus fuit PII IX victoria, adeo sibi voluntatibus omnium vel externorum in hoc itinere intime et amantissime copulatis : victoria scilicet *amoris, sapientiae, et sacrae supremae dignitatis*, qua ipse *vere magnus* Pater, *Princeps*, et *Papa* celebratur.

Quid itaque mihi reliquum est nisi ut vos, Iuvenes charissimi, orem atque adhorter, ne tanto Principi deficiatis, sed ut ipsius curis amoris sapientiae et Religionis sedulo

respondere nitamini? Amoris quidem curis tum ea vestrum omnium ceu filiorum maxima reverentia ac subditorum stabili submissione, tum ea vestra animorum constantia, qua PII sanctissimi adversarios a vobis avertite, eorum in ipsum maledictis, libellorum fraudibus, verborum illecebris, munerum pollicitationibus minarumque terroribus resistite. Id semper animo fixum retinete, quod S. R. S. Pontificibus adhaerere lex divina iubet; id ingeniis eximiis praestare perhonorificum est (*rr*), maiorum vestrorum, ac insignium, quos praesentes intuemur, virorum exemplis confirmatum; denique non utile modo, sed necessarium etiam Italorum bono atque felicitati. (*ss*)

Sic et sapientiae curis respondete, eam sapientiam assequturi, quam PIUS nos docuit tot eius sapientissimis Edictis. Ab ea sapientia ipse quemque nostrum monet refugere, quae iam in epistola Apostoli Judae damnatur, quaeque in *Romanticorum* scriptis continetur, in Ephemeridum loquaci vacuitate (*tt*), in levitate et foeditate librorum, qui bona ingenia corrumpentes, moresque depravantes, in nostram Ita-

---

(*rr*) Senza dire di altri innumerabili antichi e ancor recenti, devoti al Pontefice Romano, forse che mancarono gl' ingegni di un *Balbo*, di un *Pellico*, di un *Manzoni*, di un *Solaro della Margherita* campione elettissimo delle glorie Pontificali in Piemonte, e antesignano di tanti invitti commilitoni?

(*ss*) Belli sono questi detti di Margotti — Trovai proprio le sorti d' Italia inseparabili da quelle del Papato, e un' Italia grande rispondere ai grandissimi Gregori, ad Innocenzo, ad Alessandro III, e un' Italia captiva sotto Pio VI e Pio VII prigionieri, e un' Italia benedetta sotto Pio IX benedetto e venerato, e un' Italia lagrimosa e insanguinata sotto Pio IX in esiglio.

(*tt*) Si allude ai Giornali di pessima, o di niuna utile riputazione.

liam eam, quam vocamus *Indifferentismi* labem ingerunt lateque disseminant (*uu*).

Pii religiosis curis ut faciatis satis, Deo estote intimo corde, ac *Virgini Matri*, quam qui, ceu ipse PIUS, medullitus amat, optimo animo est; plumbeum secus illum iudico. Religio Christi ea vobis gaudium, ea prima ac maxima gloria. Absit ut de tanta Religione, qua destitutus non vere vivere, sed respirare dumtaxat dicendus est, erubescatis aliquando, aut de infractis eius legibus, spretisque praeceptis gloriemini Vos, qui ad Coeli domicilia, ad lucis aeternitatem destinati estis ac vocati. (*vv*) Religionem aperto ore, apertisque operibus profiteri necesse habemus: simulatus Catholicus est Protestante propemodum, ipsoque *Infideli* deterior!!

Ego quidem, Beatissime Pater, operam dabo, ut plenissimis tuis documentis, exemplisque virtutis nunquam deficiam. Tibi enim, qui vere PIUS es, qui *fide magnus, spe maior, charitate maximus* (*xx*) laudaris, deditum esse volo, deditum me fore, et deditissimum spondeo ac iuro. Humillimus autem, atque pronus in terram rogo obtestorque, ut clementissime ignoscas mihi, qui nomine obscurissimus, ingenioque nullus sermonem de tua celebritate habere non dubitaverim. Magis

---

(*uu*) LA PRIMA E SUPREMA GLORIA DELL'ITALIA È LA RELIGIONE CATTOLICA, SENZA LA QUALE POTREBBE CONTRO DI LEI SUONARE ALTO E MERITATO L'INSULTO DI AUDACI STRANIERI — TERRA CIOÈ DI CEDRI E DI OLIVI, ANZI SFRUTTATA E MORTA. —

(*vv*) Apost. ait — Corde creditur ad iustitiam, ore autem fit confessio ad salutem ,, quanta est vita confiteri Christum, tanta mors est negare Christum ,, (S. August.) — qui negaverit me coram hominibus, negabo et ego eum coram Patre meo. (S. Matth.)

(*xx*) Così leggeasi un'Iscrizione nel Convento di S. Domenico in Bologna.

Te, magisque depraedicent litterae eloquentissimae, Te ubique terrarum gentes commendent semper ac demirentur; Te Catholici omnes, Te potissimum Civili Tuae Ditioni subiecti flagrantissimo amore prosequentes, pro Tua atque Sedis Apostolicae gloria, veneratione, ac defensione non ad fortunas modo suas, sed et sanguinem quoque et vitam profundendam quocumque tempore paratissimi inveniantur. (*yy*)

D. Antonius Maria Zappoli

(*yy*) „ Regna e trionfa: amor ti renda forte;
Non cercar in altrui scudo e difesa:
Ecco i petti per Te sacri alla morte.
(Venturini)

ALL' IMMORTALE

PIO NONO

CHE GLORIFICA DI SUA AUGUSTA PRESENZA

LA FEDELE CITTÀ DI FERRARA

SONETTO

Ecco il gran PIO! quale Gli fulge in viso
Luce di Sol, che non declina a sera:
Quanto caro è alla gente il suo sorriso
Che vince ogni altro in questa bassa sfera.

Erge a volo il pensier, nè mai diviso
Il tien dal cor, che amor dimanda e spera,
Alacre incombe a un sol voler che è fiso
Dei figli al gaudio, alla lor sorte vera.

Di sua virtude ai rai muta è ogni stella
Nel Ciel che or cinge la materna Chiesa
Antica sempre e sempre nuova e bella!

Siagli fido ogni cuore: ivi è il suo Regno;
Ei sull' ara dei cuor vive, e appalesa
La prima gloria del Roman Triregno.

Questo Sonetto composto dall'Autore della presente Orazione fu pubblicato nella fausta circostanza del soggiorno di S. S. in Ferrara, e fu qui aggiunto come un'altra testimonianza di profond' ossequio che ha l' Autore verso il Vicario di G. C.